

Nazioni Unite. Possibile veto su risoluzione perché Assad lasci

All'Onu la Russia si schiera con la Siria

Marco Valsania
 NEW YORK

Le Nazioni Unite cercano di raggiungere un compromesso per risolvere la crisi in Siria, ma i vertici del Palazzo di Vetro restano profondamente divisi. La Russia, brandendo il suo diritto di veto, ha messo apertamente in guardia contro l'adozione di una risoluzione che chieda l'uscita di scena del regime di Bashar Assad affermando che farebbe precipitare il Paese «in una guerra civile».

Ieri sera i ministri degli Esteri dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza hanno iniziato a discutere una bozza di testo messa a punto dalla Lega Araba e sostenuta dai Paesi occidentali - a cominciare dagli Stati Uniti rappresentati dal segretario di Stato Hillary Clinton. Una proposta che invita, appunto, il leader di Damasco

a lasciare il potere, evitando tuttavia minacce di interventi di forza. La risposta di Mosca, il principale alleato di Assad, non ha tardato: assente - forse non a caso - il ministro Sergej Lavrov, il viceministro degli Esteri Ghennadij Gatilov ha bocciato il progetto, sostenendo che non servirà affatto a far emergere un compromesso tra i ribelli e il regime. La presa di posizione, stando agli ambienti diplomatici, è dettata in realtà tanto da preoccupazioni regionali - gli stretti legami di sicurezza con Damasco - che strategiche, una risposta al ruolo globale degli Stati Uniti e alla recente crisi in Libia, dove interventi dell'Onu sono stati seguiti da aiuti militari che hanno facilitato la caduta di Muammar Gheddafi. Mosca non sembra troppo disponibile al confronto, se per 24 ore la Clinton non è riuscita a

mettersi in contatto con Lavrov, in visita in Australia.

L'impasse, finora, non è stata sbloccata neppure dal tentativo di tener conto delle obiezioni russe: «Nulla nella risoluzione - verrebbe precisato nel testo provvisorio - obbliga gli Stati a utilizzare la forza o a minacciare l'uso della forza». Ancora: viene proclamato il sostegno alla «sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale» della Siria, sottolineando «la necessità di risolvere l'attuale crisi in maniera pacifica».

L'obiettivo della risoluzione è quello di ottenere che Assad ceda le redini del governo del Paese al proprio vice mettendo fine alle violenze, e lasci spazio a un esecutivo di unità nazionale che poi organizzi elezioni sotto supervisione internazionale. Un mancato rispetto di un simile piano da parte

della Siria potrebbe far scattare provvedimenti non specificati. Il testo tiene tuttavia a condannare ogni violenza da parte di tutti, e «chiede alle parti in causa, compresi i gruppi armati, di cessare immediatamente ogni violenza e rappresaglia, compresi gli attacchi alle istituzioni statali».

Ma la violenza non è cessata mentre l'Onu convocava le sue riunioni. Fonti dell'opposizione interna hanno indicato che le forze di Assad hanno rafforzato ieri le loro posizioni alla periferia orientale di Damasco dopo giornate di combattimenti, schiacciando sacche di resistenza. Le stesse fonti parlano di un centinaio di vittime durante una prima offensiva del regime lunedì, anzitutto tra la popolazione civile, seguite da altre vittime ieri, da sette a 28 a seconda delle stime. Gli scontri si sono estesi anche alla provincia di Homs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

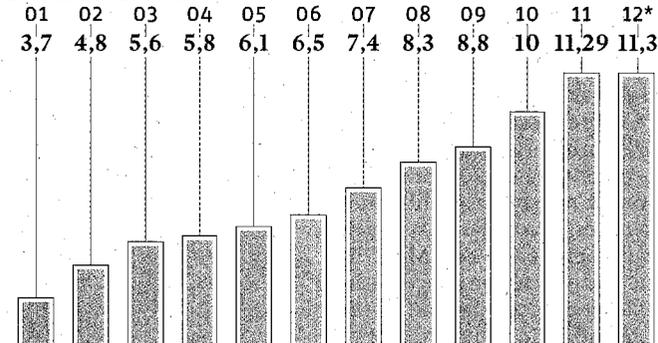
COMPROMESSO DIFFICILE

A vincere la resistenza russa non è bastato finora escludere dal testo provvisorio ogni riferimento all'uso della forza

Alleanze e interessi

L'EXPORT DI ARMI RUSSE

In miliardi di dollari

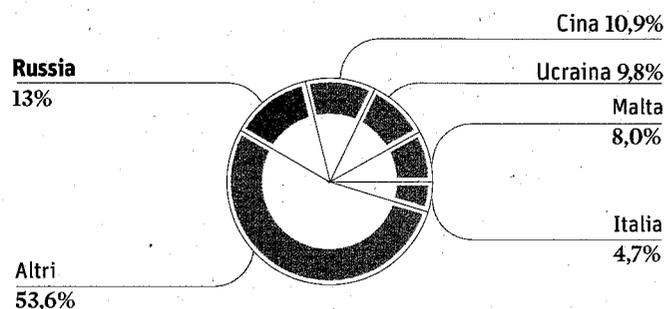


(* Previsioni)

Fonte: Canat - Centro di analisi sul commercio mondiale di armi; Cast - Centro di analisi su strategie e tecnologie; Onu

I PRINCIPALI FORNITORI DI DAMASCO

In percentuale sulle importazioni totali



IL PALAZZO DI VETRO

A caccia di voti

✱ La bozza di risoluzione di condanna della Siria su cui Lega araba e Paesi occidentali stanno cercando di costruire il consenso del Consiglio di Sicurezza richiede nove voti favorevoli su 15 e nessun veto: **Russia e Cina** sono tra i cinque membri permanenti con la possibilità di bloccarla. Tra i membri a rotazione, è possibile che **India, Pakistan e Sudafrica** attendano di seguire le indicazioni russe